

Mercoledì 27 Maggio 2015

Presentazione *Incontri e scontri* di Edith Dzieduszycka

Intervento dell'autrice

Quello che scrivo tocca di solito gli argomenti più vari e si accumula nel tempo. Certe volte riguarda un tema unico, altre si tratta di testi molto eterogenei. Ho estratto dal mucchio quelli che presentavano una certa similitudine di pensiero: parlavano di noi, uomini e donne, del nostro fare e agitarci quotidiano, dei nostri piccoli problemi, ansie e conflitti, delle nostre simpatie e antipatie.

Ed è emersa piano piano come una vaga minaccia, senza volto e senza nome, un "libro dell'inquietudine" basato sulla consapevolezza della stranezza e della precarietà del nostro stare e passare "qui e ora". Si tratta di una sensazione che riguarda l'individuo singolo, una specie di crisi d'identità personale, che appare, scompare e riappare ad intervalli imprevedibili. Una specie di parente del mostro del Lochness!

In seguito si comincia ad intravedere l'apparizione di entità misteriose e forse minacciose che si sentono vagare, rimanendo però sempre indefinite. Scaturisce così un fenomeno collettivo, un'altra inquietudine, ormai a livello globale, generata dalla diffusione delle notizie immediata e trasversale che ci assale ogni giorno. Nessuno si sente più sicuro da nessuna parte. Potrebbe succedere qualunque cosa in qualunque momento, in qualunque luogo. Le cose più imprevedibili e insensate. Fanno scaturire in noi un senso di impotenza, di frustrazione, che ci rende spettatori o lettori passivi e rassegnati, quasi increduli, oppure indifferenti di fronte all'abbondanza di notizie assennate come colpi ogni momento. O invece reattivi in modo violento e aggressivo.

Questa consapevolezza si è rinforzata mano a mano, dando nascita all'evoluzione che ha trasformato l'insieme in un quasi racconto. Come se fosse germinato, insensibilmente, da una specie di virus, figlio dei tanti padri e madri



E. Dzieduszycka e A. Lo Cascio

dei nostri giorni, cioè delle crisi infinite e varie, d'identità, di società, di religione. E poi da incomunicabilità, conflitti di ogni genere, in corso o prevedibili, orizzonti oscuri, incertezze su un futuro aggredito da ogni parte, su un pianeta diventato troppo piccolo e direi "isterico".

Così quel racconto mi ha preso la mano. E le pedine del gioco si sono incastrate e sistemate quasi da sole dove dovevano stare, in un flusso ininterrotto. E dico quasi, perché più che decisa, io, ad andare in quella determinata direzione, mi ci sono sentita trasportata. Però senza aver trovato per strada, né offerto, come è ovvio, nessuna soluzione ai problemi e alle domande poste.